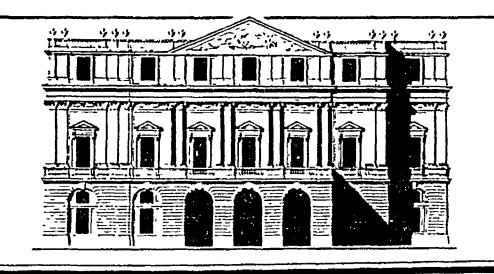


Dietro le quinte tanti tecnici, macchinisti, elettricisti, falegnami, sarti: è la macchina «oscura» del teatro dalla quale dipende tanta parte della sua fortuna



## NABUCCO

Un appuntamento mondano, fastoso, contestato, di nuovo opulento, ma che ha rivelato sempre una qualche passione popolare, testimoniando di un legame intimo tra un luogo di spettacolo e la città



## La costumista Odette Nicoletti: 650 costumi tessuti al telaio e realizzati nel laboratorio del teatro Premiata sartoria alla Scala

di MARINELLA GUATTERINI

poletana, Odette Nicoletti ha vestito il Nabucco. Per l'opera che debutta a Sant'Ambrogio, la costumista a sua volta debuttante alla Scala, ha disegnato 25 bozzetti, puntigliosamente realistici e ha -campionato- come si dice in gergo sartoriale, cioe scelto, stoffe e materiali per oltre 650 costumi. Si tratta di sete impalpabili, di pesanti velluti, di lini e cotoni commissionati nel giugno scorso a una ditta di Como, la Unites, che li ha realizzati addirittura con il processo della vecchia tessitura a telaio per rispondere a un'esigenza di autenticità, di rispetto del testo verdiano e della sua epoca. Ma anche per assecondare quello spirito profondamente religioso che permea tutta l'impostazione registica.

-Il maestro De Simone e 10, abbiamo rivolto la nostra attenzione alla Bibbia e all'iconografia di Bisanzio», spiega Odette Nicolet-

UARANTAQUATTRO ANNI, na- | ti, che collabora con il regista del Nabucco da 16 anni. -Abbiamo voluto accentuare la sacrahta di certi personaggi, per esempio, Ismaele, il nipote del re di Gerusalemme, vestito di bianco e rosso come un grande sacerdote. In generale — continua la stilista —, la ricerca ha creato maggiori difficoltà nella definizione delle fogge assiro-babilonesi, perché se gli Ebrei sono una cultura viva, con un passato verificabile, da ricostruire, gli assiro-babilonesi sono un popolo morto. Da

Per gli ebrei, popolo vinto e in lutto, Odette Nicoletti ha scelto colori scuri, tombali. Chiari, invece, per i leviti e per le vergini del tempio, fino ai bianchissimi del coro del «Va pensiero-, tutti di leggerissime tuniche in lino. -Questa veste rimanda alla deportazione nel deserto - spiega la «stilista» della Gatta Cenerentola e dello Stabat Mater, rispettivamente il primo e l'ultimo spettacolo di successo di Roberto De Simone — e al sudario del Cristo. Non solo. Simboleggia la vita e la



Particolare di uno dei costumi disegnati da Odette Nicoletti

morte di ogni uomo, perché si nasce in una | del loro abbigliamento con una trovata che tunica di lino e ci si spegne avvolti in questo materiale puro, naturale. Molto diverso dalle aristocratiche sete scelte per i protagonisti assiro-babilonesi. Tutte figure che Odette Nicoletti ha disegnato furenti, accigliate. Come divinità dell'Olimpo in procinto di scatenare una battaglia celeste.

Abigaille indossa un costume blu scuro, sormontato da un corpino di velluto. «E una figura drammatica, notturna, precisa la costumista. Nabucco è nero fumo e verde scuro. Indossa una corazza (confezionata come il resto delle attrezzature in lattice e similbronzo dalla ditta Rancati), piena di fregi che rappresentano il leone, il bue alato, il cavallo. «Simboli che ritroviamo nell'iconografia di Bisanzio, ma anche di Ravenna. E che ci rimandano persino ai quattro apostoli», appunta ancora Odette Nicoletti. Per tutta la durata dell'opera, la costumista non ha voluto cambiare d'abito ai suoi protagonisti | Odette Nicoletti — ma spesso non la qualità principali, piuttosto modificare i particolari | dell'opera-.

Luigi Benedetti, a capo della sartoria scaligera, definisce «geniale».

Ma se gli eroi di Nabucco sono quasi sempre uguali a se stessi, «per riconoscerli in ogni situazione», dice Benedetti, il coro è sottoposto a un vero travaglio, a continue metamorfosi, Ebrei, assiro-babilonesi, sacri e profani, guerrieri e Magi Odette Nicoletti ammira la disponibilità dei coristi, ela bella disinvoltura nel portare a spasso strascichi tutt'aitro che fasulli. Ma anche pastorali, collari, elmi, pugnali, spade, corazze. Il bellicoso Nabucco, però, non ha solo un aspetto impegnativo, ma anche costoso. Eppure, i 650 costumi confezionati dalle ottime sarte scaligere in due mesi di lavoro intenso, costerebbero meno della metà del loro costo naturale. «Perché una cosa è possedere una sartoria interna come la Scala e una cosa è lavorare fuori dal teatro. I costi lievitano — dice

## Sfarzo e puntualità tra i luoghi comuni della serata di Sant'Ambrogio

dite dal ritmo delle stagioni, perche curiosamente il giornalismo, come il lavoro dei campi, e assai legato al calendario. Così, insieme al pezzo sull'esodo d'agosto che inizia invariabilmente con la nota di costume su .Buby, simpatico bastardino pezzato abbandonato dai padroni sul ciglio dell'autostrada. (possibile che in tutti questi anni Buby non abbia ancora imparato a fare l'autostop?); insieme al pezzo di colore sulla prima nevicata in città («la bianca visitatrice è tornata: questa mattina Milano si è svegliata sotto un candido manto-); ecco anche, ogni Sant'Ambrogio, la «cronaca monda» na• della prima scaligera, terribile minaccia che incombe sul capo di ogni cronista meneghino che si ri-

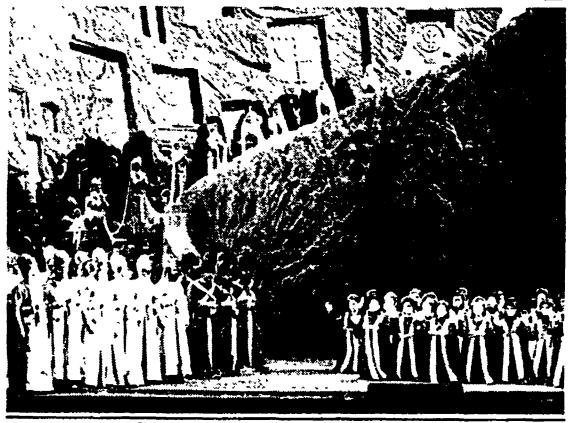
no la prima neve, di modo che potessi, in un colpo solo, sbrigare una doppia incombenza, scrivendo «prima imbiancata, prima fortunata. Il problema (squisitamen-

te professionale, e me ne scuso con i lettori) è che già al secondo anno ti rendi conto che potresti ripubblicare pari pari il pezzo dell'anno precedente. Tutti gli anni c'è Carla Fracci vestita da sonnambula. Le damazze milanesi portate a spasso dai propri collier (falsi) che sembrano lampadari di Burano. I ministri in abito scuro che tentano pateticamente, inchiodati dalle telecamere, di esprimere un giudizio critico sull'opera, spesso confondendosi con quella dell'anno precedente. Ĉi si riduce, così, ad usare espedienti decisamente meschini: sottolineare, ad esempio, che «que-

so e bello come una Supercinque. Puoi sfrecciare anche a 150 km/h.

Cronista la sera della prima SONO, nella vita | A me è toccata farla per sei | st'anno c'è un'ulteriore escadel cronista, cor-vée menarrabili. donn invano che proprio Solitamente scan-quel giorno cadesse su Mila-della prima dovrebbero arricon un paracadute di Krizia: il rilancio del lusso, infatti, è giunto all'acme già da sette o otto anni, e rilanciarlo ulteriormente è proprio impossibile. Semmai ridimensionarlo; ma di questi tempi, sarebbe come chiedere a Spadolini

di dimagrire: una richiesta antistorica. Quasi nessuno dei partecipanti segue con qualche concentrazione l'opera: men che meno il cronista che, impegnatissimo a individuare le personalità presenti e a descriverne le toilettes, sa a malapena quale opera si rappresenta. Ricordo a malapena un Boris solenne e lugubre, e una Turandot zeffirelliana che, per dovizia di luminarie e cotillons, mi fece venire in mente che presto avrei dovuto provvedere a fare le compere natalizie.



Finalmente in scena: Nabucco alla prova generale

dire la verità, animano da | deltaplano, con tutto il Misempre la vigilia del cronista. La prima è che arrivino, anni, i contestatori, con conseguente possibilità di sfoderare la propria competenza storica paragonando le uova marce di Capanna con quelle dei suoı tardı epigoni. La seconda, che arrivi Henry Kis-

nunciato sull'elicottero di Agnelli, sul dirigibile di De Benedetti e su altri mezzi di locomozione purché strava-La doppia attesa — degli autonomi con le uova e di Kıssinger con l'aeroplano 🗕 viene sempre irrimediabilmente delusa dai fattı. Solo Carolina di Monaco e Carolino Casiraghi, due anni fa, ri-

spettarono le consegne e si

fecero vivi, ma passando per

una porta di servizio per evi-

tare le pernacchie di un

singer, di volta in volta an-

gruppetto di sfrattati. Che sperare per quest'anno? Poco, poco o niente. Ci vorrebbe un Berlusconi in ra-.

prezzo.\* Prendi con gioia la tua Renault Supercinque Diesel: "L'offerta e valida fino al 10 gennaio" 87 per le vetture disponibili e non è cumulabile con attre in corso.

di MICHELE SERRA

lan al seguito, o un Pıllitteri Oppure ci vorrebbe qualche clamorosa, sensazionale assenza: una prima senza Carla Fracci, ad esempio, o addirittura senza gli stilisti. Ma in questo secondo caso la rappresentazione sarebbe sicuramente sospesa, perché mancherebbe oltre la metà del pubblico. Gli stilisti, a Milano, rappresentano infatti, secondo le statistiche più recenti, oltre il 60 per cento della popolazione, tanto che presto saranno costretti a comprarsi i propri abiti per non andare in rovi-

Oppure ci vorrebbe un bel ritardo, clamoroso, mezz'ora, un'ora, dimodoché i cronisti sarebbero costretti a stracciare il «cappello» dell'articolo, già preconfezionato dai primi di settembre, nel quale si sottolinea «la proverbiale puntualità scalige-

Ahimé, niente di tutto ciò è possibile. La puntualità saa piedi, visto che da Palazzo | rà proverbiale, lo sfarzo annon verrà, i feroci autonomi (soprattutto quelli del Casoretto, due o tre ragazzotti ai quali sono stati attribuiti quasi tutti i crimini commessi in Italia dal dopoguerra in poi, strano che nessuno lı abbia ancora tırati in ballo per il terremoto del Belice) saranno, alla prova dei fatti, una ventina di disoccupati o di sfrattati che sfidano il freddo e il disinteresse del presenti per gridare che a loro tocca un sottoscala, altro che la Scala. Le facce saranno le solite, le frasi identiche, i sorrīsi ugualī, cambierā solo l'opera, ma se ne accorgeranno solo gli artisti che ne sono protagonisti e i critici che dovranno renderne conto ai lettori. La prima scaligera, del resto, è un rito, e come tutti i rıti tende naturalmente a perpetuarsi e a ripetersi. Le vere notizie arrivano sempre inattese.

Ronault scaglie all

